

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A CASERTA

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti di associazioni ambientaliste

L'audizione comincia alle 15.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti di associazioni ambientaliste, ai quali diamo il benvenuto, scusandoci per il ritardo. L'audizione odierna si svolge in forma libera e, in ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni d'interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione verrà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Visto che siete cinque rappresentanti di tre associazioni, chiederei di intervenire uno per ogni associazione; se poi ci fosse bisogno di un approfondimento, daremo la parola anche agli altri rappresentanti. Vi chiederei inoltre di dire il vostro nome al microfono per facilitare la composizione del resoconto. Cedo dunque la parola all'architetto Giancarlo Pignataro, presidente di Italia Nostra Caserta.

GIANCARLO PIGNATARO, *Presidente di Italia Nostra Caserta*. Buongiorno, sono Giancarlo Pignataro di Italia Nostra.

PRESIDENTE. Se avete anche del materiale da consegnare o che potete mandarci, saremo lieti di acquisirlo agli atti.

GIANCARLO PIGNATORE, *Presidente di Italia Nostra Caserta*. Se ci date i riferimenti, volentieri. Cederei subito la parola ai colleghi, riservandomi di intervenire eventualmente in seguito.

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. Noi, nell'ambito di Legambiente, abbiamo vari ambiti che seguiamo ognuno con le proprie competenze, per poi dividerli con tutta l'associazione. A seguire in prima persona il ciclo dei rifiuti è stato l'ingegnere Tozza, con cui ci confrontiamo costantemente e con cui considero utile entrare nel vivo della discussione.

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Per quanto riguarda il ciclo integrato dei rifiuti, abbiamo seguito localmente il piano provinciale di gestione dei rifiuti, l'abbiamo analizzato e, il 24 gennaio 2012, abbiamo fatto le nostre osservazioni, di cui lascio copia agli atti. Ovviamente qui parliamo di impostazione del processo, esprimendo la nostra opinione su come riteniamo debba essere progettato un ciclo integrale dei rifiuti efficiente per la provincia di Caserta, basato prevalentemente sulla riduzione dei rifiuti e sul riutilizzo dei prodotti a fine ciclo di vita, quindi recupero di materia e non recupero di energia. Un asse portante è il trattamento della frazione umida, che genera problemi di tipo ambientale. Non è l'unico problema, ma un approccio efficiente alla gestione dei rifiuti dovrebbe vederne al primo posto la risoluzione.

Siccome la quantità di rifiuti della provincia di Caserta oscilla tra le 420.000 e le 450.000 tonnellate e l'umido statisticamente oscilla tra il 28 e il 30 per cento, abbiamo un ammontare di umido di circa 120.000 tonnellate all'anno, che richiederebbe, quindi, una capacità di trattamento di

150.000 tonnellate all'anno, tenendo conto dei fermi impianto per guasti e per manutenzione. Il nostro *focus* principale in questo documento è quindi ribadire questa necessità. Vogliamo sottolineare come uno di questi impianti di compostaggio che si trova a San Tammaro sia stato dichiarato da qualche decennio pronto al 90 per cento, manchi il 10 per cento per essere consegnato alla produzione e questo non avvenga mai. Vogliamo segnalare ciò come un fatto negativo, perché non riusciamo a capire come un investimento già realizzato al 90 per cento...

PRESIDENTE. Questo è gestito dalla Provincia o dalla Regione?

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Dalla Regione. Come saprete, c'è stata una legge regionale che ha passato alle province questa gestione, mentre un'altra legge la passa poi ai comuni, ma in una situazione di zero capacità di trattamento dell'umido questo impianto, che dovrebbe assicurare 30.000 tonnellate all'anno di trattamento, giace lì, incompleto da anni. Le ecoballe ci sono state: due o tre anni fa questo impianto fu sgomberato ...

PAOLA NUGNES. Ci sono ancora le ecoballe?

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. No, da quanto sappiamo fu sgomberato dalle ecoballe qualche anno fa. Dico questo per andare nel concreto di una denuncia a fronte di una visione di processo. Riteniamo infatti che gestire 450.000 tonnellate all'anno di rifiuti solidi urbani della provincia di Caserta significhi installare prioritariamente impianti per 150.000 tonnellate all'anno di umido e poi fare il cosiddetto *revamping* dello STIR di Santa Maria, che invece è deputato a trattare l'indifferenziato.

Il *revamping* dello STIR significa portarlo ai *target* progettuali, quindi mettere a posto tutta la parte meccanica e aggiungere una cella anaerobica per il trattamento dell'umido indifferenziato, seguito da una cella aerobica per il trattamento del digestato. Lo STIR già adesso ha una capacità più che sufficiente a trattare l'indifferenziato nella provincia di Caserta. Tenete conto che la raccolta differenziata è tra il 40 e il 50 per cento, quindi l'indifferenziato è la parte complementare e lo STIR di Santa Maria ha una capacità doppia rispetto a questa esigenza.

Con questi due interventi la provincia di Caserta sarebbe in grado di gestire in maniera efficiente il suo ciclo dei rifiuti. A fronte di questa – per noi semplice – visione, si fa a gara a voler installare mega impianti di incenerimento, perché si vuole installare un gassificatore, si usano termini esotici per nascondere la realtà, in altri luoghi si vogliono installare grossissimi impianti di

biotecnologia. che sarebbero corretti se avessero dimensioni contenute, ma quando parliamo di dimensioni di 100 megawatt ci vuole il trasporto.

Questa è la visione di Legambiente: quegli impianti servirebbero a dare autonomia di gestione alle fattorie del posto per trattare le proprie biomasse ma, se poi si installano mega impianti per cui bisogna importare da tutto il mondo (non solo da tutta Italia) biomasse per farli funzionare, evidentemente creiamo un'attività commerciale ma non risolviamo il problema di una comunità.

Cito due tentativi di installare detti impianti, quindi altra denuncia, a Pignataro Maggiore l'impianto proposto dalla Iavazzi e a Piedimonte Matese. Questa è una visione che noi non condividiamo, perché non è funzionale al benessere delle comunità. Chi lo propone tenta di fare una legittima attività commerciale, che però non ha a che vedere con le esigenze della comunità.

Questo per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani. Per la parte dei rifiuti speciali la cosa è molto nota, Legambiente l'anno scorso ha elaborato un *dossier* sulla Terra dei fuochi, che contiene tutto quello che avevamo da dire ed è reperibile sul sito nazionale di Legambiente. A questo è correlato il problema delle bonifiche.

PRESIDENTE. Scusate se la interrompo, abbiamo capito l'impostazione, che è giusta, però ci interessava capire da voi, anche per ottimizzare il vostro e il nostro lavoro, come ci avete indicato per la questione dell'impianto di compostaggio, quali possano essere le situazioni prodromiche a un illecito ambientale o a situazioni in cui sono stati spesi dei quattrini senza poi realizzare gli impianti, perché questo è il compito della nostra Commissione. Il ragionamento più generale è interessante e ognuno di noi ha le sue idee; è anche un argomento che sfiora le competenze della Commissione, però ci interesserebbe avere da voi, per quelle che sono anche le vostre funzioni nel volontariato, indicazioni utili per il lavoro che dobbiamo fare.

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. L'esempio di San Tammaro risponde alla sua richiesta, perché non sappiamo se ci sia da ravvisare del malaffare, ma sicuramente c'è un'inefficienza colossale.

PRESIDENTE. Comunque, sicuramente deve essere fatto, da anni.

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Per quanto riguarda la Terra dei fuochi e le bonifiche correlate, abbiamo due problemi nella nostra zona, cioè l'Area Vasta di Lo Uttaro e l'Area Monti. L'Area Vasta di Lo Uttaro è inserita nel piano regionale di bonifica e

procede nella sua bonifica con una lentezza esasperante; è infatti in corso un piano di caratterizzazione su un piccolo sottoinsieme dell'Area Vasta di Lo Uttaro, che però non riesce a concludersi, quindi, la fase di bonifica che è a valle della caratterizzazione stenta a partire. Parliamo di un sottoinsieme, perché l'Area Vasta ammonta a 200 ettari e qui stiamo parlando del 10 per cento circa. Questo non è la denuncia di un malaffare, ma è la denuncia di un'inefficienza. Inoltre, una cosa di analoga - se non maggiore - gravità è l'Area Monti di Maddaloni, che si trova al confine con noi, soggetta ad accertato e grave inquinamento. Anche qui si è assistito a una grande produzione di carte, però, giunti al dunque, questa attività non viene finanziata.

PRESIDENTE. Una bonifica anche questa regionale, con uno studio progettuale realizzato, senza però nessuna attività concreta di messa in sicurezza, né di bonifica.

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Esattamente. Tenete conto che in quell'area è in costruzione il Policlinico della II Università di Napoli, di cui solo le lentezze burocratiche fanno tardare l'entrata in funzione, altrimenti avremmo già il problema di un Policlinico in una zona inquinata.

RAFFAELE LAURIA, *Presidente WWF Caserta*. Ovviamente, non voglio essere ridondante e ripetitivo, mi associo a quanto espresso dagli amici che mi hanno preceduto e vorrei enfatizzare l'aspetto del ritardo delle bonifiche, cosa che abbiamo denunciato già il 20 settembre 2014, a seguito della pubblicazione dello studio Sentieri.

Si tratta di uno studio eccellente dal punto di vista scientifico, perché gli scienziati hanno fatto il loro lavoro in maniera eccellente, per cui finalmente si è messo un punto fermo sul rapporto tra discariche di rifiuti tossici e pericolosi e problemi di salute.

Nel rapporto pubblicato l'anno scorso, che lascio agli atti, abbiamo denunciato come si sia perso troppo tempo; già nel 2005 era stato pubblicato un rapporto dell'assessorato alla sanità della regione Campania, Assessore Rosalba Tufano, intitolato *Indici di mortalità in Campania*, in cui emergevano situazioni estremamente scabrose per quanto riguarda alcune patologie croniche degenerative che emergevano sul territorio. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il censimento dei siti inquinati, che nel 2005 era stato pubblicato dalla Regione Campania e andava perfezionato perché, per esempio, Masseria Monti veniva riportato come sito di rifiuti abbandonati in strada: noi abbiamo fatto una serie di interventi per farlo rientrare nei siti da attenzionare.

Successivamente, tra il 2005 e il 2013, c'è stato il crollo di questa collinetta di rifiuti tossici e pericolosi con l'esplosione di alcuni fusti e l'esalazione di sostanze tossiche, che si sono poi stratificate nelle zone di coltivazione a foglia larga (è tutto pubblicato).

PRESIDENTE. Questo sempre a Masseria Monti?

RAFFAELE LAURIA, *Presidente WWF Caserta*. A Masseria Monti, sull'asse Caserta Maddaloni, vale a dire l'asse tra Masseria Monti e Lo Uttaro, dove vivono circa 200.000 anime, nella provincia di Caserta. A parte le zone ad alta densità abitativa, ci sono anche le cave, che certo non giovano alla salute con le emissioni di polveri sottili; poi c'è il costruendo Policlinico.

Un altro aspetto segnalato nel nostro rapporto è che, purtroppo, non abbiamo più notizie del Sistri, che è stato pubblicato nel 2009. Abbiamo appreso da un articolo pubblicato su *Il Sole 24 Ore* che è stato fatto un nuovo bando europeo, ma attualmente non riusciamo a venire a capo del discorso della filiera dei rifiuti tossici e pericolosi. Enfatizziamo questo aspetto del ritardo della bonifica del territorio perché si continuano a fare caratterizzazioni e monitoraggi; tuttavia, per essere sintetico e provocare le coscienze, dico subito che la febbre non si cura con il termometro e ormai si sa che le sostanze su cui sono apposti il teschio e il triangolo arancione sono tossiche: non c'è bisogno di fare ulteriori monitoraggi. Grazie.

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. C'è un problema, che noi abbiamo seguito a distanza, riguardante la Foce Volturno, dove esiste una griglia di selezione per i Regi Lagni che confluiscono; poiché, però, purtroppo, nei Regi Lagni avvengono sversamenti di tutti i tipi (carcasse e una serie di misfatti di questo tipo), questa griglia aveva il compito di bloccare almeno il grosso, cioè gli oggetti di una certa dimensione. Per una questione di rapporti tra provincia e una società che doveva gestire la cosa - una questione di soldi - si è arrivati al punto di far prima presidiare questa griglia dalla polizia provinciale e, infine, di toglierla, per cui si assiste all'immissione nel Mar Tirreno di sostanze e oggetti di varia natura, tutti, ovviamente, degradati. Siccome si parla tanto di bonifica del litorale Domiziano per una serie di motivi, legati sia all'ambiente che al turismo, sia ai fattori economici conseguenti, considero utile che una Commissione autorevole come la vostra possa approfondire questo aspetto. Sono stati spesi soldi pubblici e, per incapacità gestionale dei rapporti tra la provincia e questa società, per problemi finanziari...

GIOVANNA PALMA. Io conosco la vicenda perché ne ho parlato con il sindaco di Castel Volturno ed è una questione legata alla mancanza di soldi della società che si occupava della gestione, per cui, non potendo fare diversamente, hanno tolto le griglie; ora, effettivamente, viene sversato di tutto e di più. Questa è una cosa che va denunciata e sulla quale, come Commissione, dovremmo adoperarci in prima linea, perché è molto grave. Confermo, quindi, ciò che dite perché è la verità.

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Sono parzialmente d'accordo con questa versione. Io ho avuto un'interlocuzione con il presidente della provincia in un convegno pubblico dove ho fatto questa denuncia. Secondo quanto dichiarato dal presidente, il problema è la mancanza di fondi da parte della provincia, che quindi non è stata in grado di finanziare la società che gestiva l'impianto. Il provvedimento adottato consiste, quindi, nel disattivare l'impianto smontandolo; quindi l'investimento è durato tre mesi, non ha mai funzionato e si ravvisa un danno erariale, oltre che un'inefficacia dal punto di vista dell'azione preventiva. Tuttavia, non possiamo andare avanti così, pianificando investimenti e non implementandoli!

RAFFAELE LAURIA, *Presidente WWF Caserta*. Volevo aggiungere che il WWF è dotato di un gruppo di guardie ambientali, riconosciute dalla prefettura, che fanno monitoraggio antisversamento e antibraconaggio. Purtroppo gli incendi continuano a sussistere, soprattutto nella zona dell'agro aversano, a Napoli nord, così come continua l'abbandono di rifiuti in strada, spesso camuffati da rifiuti urbani, ma fondamentalmente fusti strani o residui di amianto, quindi, in barba a tutti i decreti legge e alla legge *ad hoc* per la Terra dei fuochi; purtroppo permangono certe situazioni estremamente pericolose per la salute umana: è un malaffare che perdura. Chiedo scusa ma ho un aereo che mi aspetta, quindi vorrei congedarmi.

PRESIDENTE. Ci avete dato alcune indicazioni assolutamente utili.

PAOLA NUGNES. Vorrei avere qualche informazione su questo rapporto del 2005 sulle cause delle malattie.

RAFFAELE LAURIA, *Presidente WWF Caserta*. Fu fatto un censimento di tutte le cause di morte in Campania provincia per provincia, distretto per distretto, patologia per patologia, anche delle cause di morte accidentale. Ovviamente siamo andati a guardare le morti per cancro e abbiamo confrontato i dati dello studio Sentieri con la mappatura realizzata dalla Regione Campania, che

sono sovrapponibili. Per questo oggi dobbiamo dire che purtroppo abbiamo perso anni di tempo. Si chiama *Atlante della mortalità in Campania* pubblicato nel 2005, come riportato nei documenti che ho lasciato agli atti.

STEFANO VIGNAROLI. Prima lei parlava della speculazione sulle biomasse: non pensa che mettere la digestione anaerobica dentro uno STIR che tratta indifferenziato - già di per sé l'anaerobico non produce un compost eccellente - possa prestarsi a degli illeciti, magari mettendoci dentro del rifiuto indifferenziato?

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Il controllo della qualità di quanto entra in un impianto dovrebbe essere scontato: nel campo industriale si fa; non si alimenta un processo produttivo con materiale non conforme e la stessa cosa deve avvenire in un processo che attiene ai rifiuti, ma non c'è la consuetudine di considerare il processo dei rifiuti un processo industriale. È ovvio che, se non controllo il materiale che entra in un impianto, può succedere di tutto, come del resto è successo, quindi molti impianti privati in Campania sono stati chiusi perché compostavano porcherie.

RAFFAELE LAURIA, *Presidente WWF Caserta*. Quella dovrebbe essere un'eventualità estrema.

GIANFRANCO TOZZA, *Vicepresidente Legambiente Caserta*. Il controllo di processo fa parte della pratica industriale.

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. Un'ultima, velocissima considerazione che non è perfettamente in linea, però può avere un risvolto generale. Il convitato di pietra di questa situazione è il CIP 6, cioè il fatto che i processi di termovalorizzazione dei rifiuti vengano finanziati e sostenuti dai soldi pubblici. Questo, ovviamente, orienta i sistemi di interesse verso soluzioni diverse da quelle che auspichiamo.

PRESIDENTE. Fortunatamente il CIP 6 non c'è più e ci sono alcuni impianti con deroghe dovute all'emergenza, però, nelle condizioni di normalità, il CIP 6 è stato tolto ed esiste solo per gli impianti in situazioni di emergenza.

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. Il termovalorizzatore di Acerra ce l'ha o no?

PRESIDENTE. Sì, però se si parla del futuro, il CIP 6 non c'è più, mentre c'è il meccanismo dei certificati verdi, ma non è la stessa cosa. Il CIP 6 fu applicato negli ultimi inceneritori delle regioni in emergenza con le leggi speciali sulla Campania (riguardavano, ovviamente, anche l'inceneritore e anche gli altri inceneritori ipotetici).

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. Quindi lei sta dicendo che i nuovi impianti...

PRESIDENTE. Quelli dentro la pianificazione regionale che fanno riferimento all'ultima emergenza avevano l'applicazione del CIP 6.

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. E l'avrebbero se venissero realizzati?

PRESIDENTE. Se vengono realizzati in base a quella pianificazione sì, perché è ancora valida, ma da quello che ho capito e da quello che dice la Regione, quella pianificazione dovrebbe essere rimessa completamente in discussione. Adesso verificheremo ciò, anche nel confronto che avremo con la Regione, però, in linea generale, in condizioni di normalità, il CIP 6 non c'è più da qualche anno.

NICOLA D'ANGERIO, *Presidente Legambiente Caserta*. Ne prendo atto con piacere, sperando che questa forma di interesse possa finire.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo; se eventualmente aveste del materiale, potete sempre inviarlo alla Commissione. Visto il ruolo che abbiamo, ci interessano le questioni *borderline*; sulle altre ci saranno altri luoghi di confronto, per quanto materia di grande interesse. Grazie.

L'audizione termina alle 15.33.